Il Sole 24 ORE

24-APR-2020
pagina 14
foglio 1

L'INTERVENTO

LA PARITÀ DI GENERE, CHIMERA ANCHE IN TEMPI DI COVID

Dalle controllate pubbliche ai comitati per l'emergenza, le donne in minoranza dove non c'è obbligo di legge

di **Lella Golfo**

Se c'è una cosa che il Covid19 ci sta insegnando è che in Italia per avere parità di genere bisogna imporla per legge. Laddove viene lasciata alla libera e intelligente volontà di chi governa - in politica come in economia - si assiste a un assai discutibile e ancor di più dannoso arretramento.

Grazie alla legge sulle quote di genere - recentemente reiterata per altri tre mandati - le nomine delle controllate pubbliche rispetteranno il 40% di presenza femminile ma le poltrone di Amministratore Delegato (nelle società quotate appena 14, il 6.3%) resteranno in mano maschile. Enel, Poste, Eni, Leonardo e nei prossimi giorni Enav, Terna e Mps avranno cinque Presidenti donne, l'unico AD della precedente gestione - Roberta Neri a capo di Enav - viene sostituita mentre gli AD - uomini - confermati. Il potere si trasmette per cooptazione maschile. A confermarlo la composizione delle task force per la "Rinascita": quattro donne su 17 nel Comitato guidato da Colao, 20 uomini su 20 nel comitato tecnico-scientifico della Protezione civile.

Forse che il Paese non dispone di manager ed esperti in ogni campo donne? Forse che le competenze, l'intelligenza, la capacità di gestione e comando sono doti distribuite alla nascita e solo agli uomini? E sarebbe una circostanza tutta italiana visto che i sette Paese che meglio stanno gestendo l'emergenza sono guidati da donne.

Nell'emergenza, le donne in prima linea - medici, infermiere, ricercatrici, farmaciste, insegnanti, cassiere e mamme - fanno comodo ma quando si tratta di organizzare la linea di comando, di attribuire ruoli e incarichi di vertice, sono chiamate a fare un passo indietro.

Il punto è che oggi non si discute di parità ed equità ma di sopravvivenza di un sistema economico che rischia di collassare. E il punto è che le donne non sono disposte a rimanere a guardare e a pagare le conseguenze di una gestione che le ha deliberatamente escluse.

Mi auguro che non serva una legge - e che basti la Costituzione e il buonsenso - per comprendere che la parità oggi non è un'opzione ma l'unico strumento per far sì che il Paese esca - non con le ossa rotta ma più forte - dall'emergenza.

Presidente della Fondazione Marisa Bellisario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

